

quando et per quem illum transmitti tibi velis, rescribe. liber tuus in logica, tanti a librariis extimatus, venit. dominus Franciscus in uno tibi creditor est. litteras pridie a magistro Iohanne nostro ⁽¹⁾ habui; nil igitur queror. vale. Padue, .viii. kalendas 5 februarii 1395.

e glielo rimetterà quando e come Santo vorrà.

Il suo trattato di logica è in vendita.

Giovanni di Bologna ha scritto; il V. quindi non ha di che lagnarsi.

XXXXVIII.

P. P. VERGERIO A GIOVANNI DA BOLOGNA ^(a).[B, c. 2 B; B², c. 74; C. c. 245; R, c. 71; G, c. 124].

10 ANTE hos dies ex terrestri itinere longiores litteras dedi; in quodam quidem non tam habita est michi ratio quod hoc tempore navigari plerunque ex vi ventorum non possit, quam quod facilius michi sit ut hac via litteras meas habeas. quotiens enim scripsi, nil reliquum habeo, nisi ut ad magistrum Iohannem de Ravenna ⁽²⁾,

Padova, 10 febbraio 1395.

Se poco fa gli spedì una lunga lettera per via di terra, ciò egli fece non tanto per motivo della stagione invernale, quanto per la comodità,

(a) BG P. P. V. Ioanni Bononiensi Phisico B² R Ioanni de Bononia phisico s. dicit C Ad Iohannem de Bononia phisicum

(1) Giovanni da Bologna.

(2) Giovanni di Conversino, nato nel 1343 a Budapest, dove suo padre era medico di corte presso Luigi d'Angiò re dell'Ungheria, in età di due anni fu mandato dal padre in Italia, affidato alle cure dello zio, Tommaso, poscia patriarca di Grado e cardinale. Compiuti gli studi superiori principalmente a Bologna negli intervalli di una vita quanto mai ricca di esperienze e di persone, e dopo aver insegnato la grammatica e l'umanità a Treviso, Conegliano, e Belluno, fu chiamato da Francesco il Vecchio da Carrara nel 1379 a reggere la cancelleria di Padova. Lasciata Padova nel 1382, egli insegnò a Venezia e poi fu cancelliere di Ragusa; nel 1388 riprese ad insegnare grammatica a Venezia, ma ben tosto ottenne una condotta didattica ad Udine, rimanendovi sino al 1392.

Tornato a Padova, vi si stabilì per dodici anni, avendo accettato una pubblica lettura di retorica allo Studio; nel 1393 rientrò di nuovo nella cancelleria Carrarese. Che il V. fosse uno de' suoi scolari a Padova, nel senso che frequentava i corsi di retorica e di poesia tenuti da Giovanni, come fecero Secco Polenton e Guarino da Verona, ci pare dubbio; in questo periodo il V. s'era dedicato allo studio di diritto, e forse, come fu detto sopra in nota all'epist. XXVIII, stava per alcun tempo a Firenze. Perciò crediamo che la gratitudine ch'egli esprime al suo « maestro » nell'epist. LXII debba riferirsi piuttosto a conversari privati. Per alcune vicende di Giovanni negli anni che seguirono la caduta dei Carraresi vedi le epist. CVIII, CX, e CXIII, e soprattutto R. SABBADINI, *Giovanni da Ravenna cit.*, cap. x.